

Confindustria: «Gare veloci e concorrenza cruciali negli appalti»

Nicoletta Picchio



Nelle procedure di appalto «è fondamentale assicurare la velocità delle gare e garantire la partecipazione e la concorrenza». Gli appalti pubblici svolgono una funzione strategica non solo per una maggiore efficienza della spesa pubblica per lavori, servizi e forniture, ma anche per promuovere politiche industriali che stimolino innovazione, competitività, concorrenza, transizione ecologica.

È quanto ha sottolineato Confindustria nell'audizione in Commissione Ambiente della Camera sulle risoluzioni parlamentari per modificare Codice dei contratti pubblici. «La riforma attuata con il nuovo Codice potrà essere effettivamente realizzata solo se si conseguono due obiettivi fondamentali: la completa implementazione della digitalizzazione, l'effettiva qualificazione e, di conseguenza, la consistente riduzione del numero delle stazioni appaltanti».

La riforma del Codice, per Confindustria, allinea la normativa del settore ai più recenti indirizzi della giurisprudenza amministrativa e delle norme Ue, «ma restano criticità» nel perseguire i tre super principi che si pone il nuovo Codice appalti: di risultato, fiducia, accesso al mercato. Occorrono modifiche ad hoc, il correttivo del Codice è un'importante occasione per superare gli ostacoli che impediscono di sfruttare il potenziale degli appalti pubblici. In riferimento alle risoluzioni parlamentari Confindustria ha richiamato l'attenzione su tre punti: sul funzionamento del meccanismo di revisione prezzi, per Confindustria è opportuno chiarire che l'80% da liquidare va calcolato sull'intero aumento e non solo sulla parte eccedente il 5% (che è la soglia di attivazione del meccanismo revisionale) e occorre rivedere per i contratti pluriennali l'obbligo di una istruttoria apposita; c'è la necessità di integrare gli indici Istat sui settori speciali con indici idonei a rappresentare il comparto dei settori speciali legati all'energia. Inoltre occorre valorizzare nei prezziari gli sforzi delle imprese soggette a normative Ue sulle emissioni per evitare svantaggi

competitivi e vanno valutati gli elementi che compongono l'offerta nel criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Confindustria ha presentato ulteriori proposte: abbassare la soglia per gli affidamenti diretti di appalti di servizi e forniture da 143mila euro a 100 mila euro e per i servizi di ingegneria e fornitura a 75 mila euro per favorire la concorrenza. Ripristinare il criterio di qualificazione in gara fissando a dieci anni il limite temporale per la comprova dei requisiti di partecipazione tecnico-professionale e ai migliori tre anni degli ultimi cinque quelli di capacità tecnico economica, per tenere conto delle criticità degli ultimi anni. Inoltre andrebbe chiarito che l'ambito di applicazione dell'equo compenso non si applica ai contratti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA